

Arrivano i Normanni in Sicilia. La *Reconquista* degli Altavilla

Nei due secoli e mezzo di dominazione musulmana, la Sicilia vide crescere la sua ricchezza mostrando inoltre d'esser l'unica, nonostante le contraddizioni legate alle diverse culture, lingue e religioni, a gestire bene popoli così differenti, rappresentando una sorta di modello in tempi non sospetti sia tra le province arabe dell'epoca che per le più moderne società multiethniche dei giorni nostri.

Ma questo equilibrio socio-culturale venne rotto dalla bramosia di potere di alcuni emiri che lacerarono la maglia del regno arabo con lotte intestine, dando un'occasione d'oro a certi cavalieri ambiziosi provenienti dalla Normandia, in cerca di una gloria stabile nel tempo.

È di questo momento di debolezza dunque che Roberto il Guiscardo ed il fratello Ruggero d'Altavilla trassero profitto per inserirsi 'a ristabilir la pace', mettendo in atto quella che passerà nella storia come la "Politica della *Reconquista*".

Si trattava di una riconquista religiosa-cristiana di quelle terre del sud Italia in mano agli *'infedeli'*, che celava in realtà un programma ben più ambizioso: ot-

tenere una corona dal vessillo cattolico ed un nuovo regno! Con una serie di alleanze ed un programma lungimirante iniziati con Ruggero d'Altavilla, questo momento arrivò finalmente con l'incoronazione di suo figlio, Ruggero II nel 1130.

La conquista normanna nell'isola, dal 1061, continuò e fu ultimata nell'arco di trent'anni: nel 1071 anche Catania fu conquistata dai Normanni e l'anno dopo fu la volta di Palermo, fino all'ultima roccaforte espugnata, Noto, nel 1091. In questo periodo nacque un curioso Regno, dato dalla fusione e convivenza pacifica tra diverse genti.

Un'insolita alleanza con l'emiro di Siracusa offrì una porta aperta alla Sicilia agli Altavilla, ma li portarono ad un cambiamento di programma rispetto al piano iniziale: la tolleranza! E ponendo sempre l'ambizione e la furbizia alla base della sua politica, Ruggero lasciò coabitare le varie etnie presenti sull'isola, proseguendo un processo culturale che era già iniziato con gli stessi arabi e che continuerà col figlio. E infatti grazie a questo la Sicilia conobbe uno dei periodi migliori della sua storia.



Le chiese di San Cataldo e della Martorana

Fu così che agli inizi del 1072 i Normanni passarono trionfalmente a Palermo sotto la porta di Bab 'el Fatah (Porta della Vittoria) oggi inglobata nella struttura dell'Oratorio dei Bianchi nel quartiere della Kalsa, riuscendo ad introdursi nel quartiere fortificato della Kalsa grazie ad una negoziazione della resa con i notabili arabi: in cambio delle chiavi della città, chiedevano di mantenere le proprie leggi e la pratica dell'Islam. Momento simbolico che passa alla storia anche attraverso un dipinto a fresco di Giuseppe Patania datato 1830, nella volta della Sala Gialla del Palazzo dei Normanni (o Palazzo Reale) di Palermo ed in cui sono raffigurati Ruggero I di Sicilia e Roberto il Guiscardo all'atto di ricevere le chiavi della città dai saraceni.

La politica religiosa del Gran Conte venne posta alla base di tutti i futuri governi della famiglia Altavilla e fu con il figlio, Ruggero II incoronato primo re di Sicilia la notte di Natale del 1130, che prese vita una sorta di regno federale, con un proprio parlamento (si dice il più antico d'Europa), in cui popoli di diversa estrazione, etnia e fede religiosa convivevano pacificamente e sotto l'eguaglianza di leggi.

Durante il regno degli Altavilla, a Palermo (e in nessun'altra città dell'epoca) vivevano 4 popolazioni di cultura e origini differenti, che parlavano 4 lingue e professavano 4 diverse religioni: gli autoctoni siciliani che parlavano una sorta di latino volgare e professavano il cristianesimo sotto la Chiesa di Roma, i Normanni che parlavano sia latino che greco e si accostavano ad entrambi i riti cattolici (romano e greco-bizantino), i musulmani che parlavano l'arabo e praticavano l'Islam ed una piccola comunità ebraica. Ogni comunicazione importante veniva diffusa a tutta la popolazione in 3 o 4 lingue (gli ebrei comprendevano molto bene l'arabo) per permettere a ciascun abitante di venirne a conoscenza. Ne è un esempio l'iscrizione trilingue (latino, greco e arabo) del 1142 adiacente alla Cappella Palatina che commemora la costruzione di un *horologium* sotto Ruggero II per quel grande *Palatium* nascente dalla trasformazione del Qasr arabo. Così come lo è anche una lapide sepolcrale con iscrizioni in quattro lingue (ebraico, latino, greco e arabo) del 1148 conservato al **Castello della Zisa**.

Le scelte politiche e amministrative di Ruggero II lo portarono a rendere la Sicilia la potenza dominante del Mediterraneo, sopprimendo diverse rivolte e circondandosi di uomini di varie etnie e religioni di alto livello culturale. Tra questi anche la significativa scelta del suo fidato consigliere (ammiraglio, nell'accezione di governatore 'vice') Giorgio d'Antiochia, greco di Siria, che era stato al servizio di un emiro prima di passare a quello di Ruggero II. Palermo, antica capitale degli emiri, divenne la capitale di questo regno unico, ricca di magnifici palazzi e fiorentissima per le arti ed il commercio, sede di un re che aveva preferito la pompa e i costumi arabi, creando per la sua famiglia un palazzo adorno di preziosissimi arredi, popolato di eunuchi e fanciulle e difeso da un forte esercito di



Dipinto sul legno, soffitto della Cappella Palatina



Incoronazione di Ruggero II, chiesa della Martorana



Absidi della Cattedrale

saraceni, oggi conosciuto per l'appunto come **Palazzo Reale** (o 'dei Normanni) sede attuale del Parlamento Siciliano.

Affascinato dal modello di società multietnica, Ruggero II creò un *esercito* di artisti e architetti arabi, siciliani e bizantini che lavorarono insieme per la progettazione, costruzione e decorazione degli stessi edifici, incoraggiando le attività artistiche e culturali e dando impulso ad una nuova architettura siculo-normanna caratterizzata da influenze arabe.

Il primo di questi fu l'incompiuto **Duomo di Cefalù**, una cattedrale-fortezza del 1131 la cui struttura architettonica dalle linee serrate dell'*Ecclesia munita* lasciano trasparire i rapporti di potere tra papa e re nella nascente *Monarchia Sicula*, in cui il potere civile e quello ecclesiastico erano sotto il solo comando del monarca.

L'apoteosi del linguaggio politico-religioso di Ruggero II si ha con la realizzazione della **Cappella Palatina**, in cui Ruggero spinse al massimo la sua committenza per realizzare in breve tempo quello che divenne il simbolo del suo regno: un sincretismo unico che assorbe elementi decorativi da più culture realizzandosi in un nuovo linguaggio in cui emergono l'oriente greco attraverso i mosaici bizantini, l'occidente latino attraverso le scene del vangelo, l'Islam attraverso il soffitto a *muqarnas* decorato con immagini esotiche (un soffitto unico al mondo).

L'ammiraglio Giorgio d'Antiochia rese persino omaggio al suo re con la realizzazione della chiesa conosciuta al mondo con il nome della **Martorana** (santa Maria dell'Ammiraglio), in cui gli ormai soliti presupposti architettonici e decorativi si liberano in intarsi di pietra lavica in stile islamico e le famose cupole

rosa all'esterno e mosaici bizantini all'interno, come il mosaico che rappresenta il momento dell'incoronazione di Ruggero direttamente incoronato da Cristo (e non dal Papa, conferendo una "giustificazione divina" alla sua missione) in linea con lo spirito ambizioso degli Altavilla, ispirata al cerimoniale di Bisanzio. Il nuovo re indossa un abito bizantino e Cristo pone sul suo capo il *Kamelaukion* del Basileus, ricco di gioielli e pietre preziose.

Ruggero II, primo re di Sicilia, voleva apparire come un faro che emana luce divina: la luce vince sulle tenebre come la religione cristiana sugli infedeli, e l'oro del fondo dei mosaici era l'elemento indiscusso per ben rappresentare la luce e la regalità della sua politica religiosa e ambiziosa.

È nella **Cattedrale** di Palermo, all'interno di un semplice sarcofago in porfido rosso egiziano, che Ruggero II ha trovato posto per le sue spoglie, contrariamente alla sua volontà secondo la quale dovevano essere conservate in un sarcofago ben più prezioso inizialmente posizionato a Cefalù, che però il nipote Federico II Hohenstaufen (una volta non più utilizzato per il nonno Ruggero) pensa bene di conservare per sé. E seppur privo della degna gloria, le colonne in mosaico che sorreggono un elegante baldacchino brillano di oro come la memoria di questo grande regnante di Sicilia, capace di unire tutto il Sud Italia e mettere insieme un'esperienza di potere, cultura e prosperità.

I suoi successori Guglielmo I e Guglielmo II, fino al nipote Federico II di Svevia portarono avanti il suo programma socio-politico di apertura grazie al quale sono rimasti nella storia come i promotori della società multiculturale e costruendo quel tesoro architettonico, dichiarato nel 2015 dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità": il castello della **Zisa**, dalla imponente struttura cubica e circondata da fontane e giardini vanta di essere il primo esempio di edificio con un sistema di aerazione naturale nato dall'esperienza ingegneristica araba.

È proprio con l'ultimo degli Altavilla, Guglielmo II, che il mondo conoscerà la gloria e la forza di questa famiglia, ammirando la seconda superficie musiva più estesa al mondo (circa 10.000mq) all'interno del **Duomo di Monreale**, concepito per essere il simbolo del potere di questa dinastia ed in cui il nipote di Ruggero II si fece immortalare al pari del nonno direttamente incoronato da Cristo, a memoria del legittimo conferimento divino.

La Cuba, le chiese di San Cataldo, S. Giovanni degli Eremiti e dei Lebbrosi con le loro caratteristiche cupole arabeggianti sono solo una parte di un patrimonio artistico unico al mondo che testimoniano l'equilibrio di forme architettoniche e decorazioni arabe in perfetta sintonia con un ruolo religioso cattolico-bizantino, uniche al mondo e testimoni de regno più grande del Mediterraneo del Medioevo.

Loredana Cannova